



Consiglio Regionale
Il Consigliere



Seduta del Consiglio Regionale del 30 gennaio 2001

Intervento del Consigliere Prosperini

SUL PROBLEMA DELLA “MUCCA PAZZA”

Devo notare con piacere che, contrariamente al Governo, nel Consiglio regionale i toni dell'una e dell'altra parte sono consoni a quello che il Consiglio regionale è, vale a dire il Parlamento della Regione più grande, più ricca, più buona d'Europa e, pertanto, del mondo.

Va fatto un excursus sulla storia. Sono dieci anni che nella perfida Lione è stata riscontrata la presenza di BSE, sono dieci anni che si sa che l'encefalopatia spongiforme, o morbo di Creutzfeld-Jakob, è passato dalla pecora alla mucca e, successivamente, dalla mucca all'uomo; sono anni che si sa che dall'Inghilterra milioni di tonnellate di mangime fatto con farine animali e, pertanto, reso patologico e nocivo dalla presenza di queste, sono stati portati in Cile, là dove i due motivi della produzione delle farine animali sono o fertilizzanti o mangimi per animali. Il Cile ha bisogno di tutto, ma non di fertilizzanti, avendo miliardi di tonnellate di guano, né di farine animali avendo miliardi di tonnellate di pesce. Sospettare di questa improvvisa, mai avvenuta prima, immissione nella produzione cilena di questi quantitativi di farine animali non sarebbe necessario, naturalmente, se nelle Americhe ci fosse una visione meno economica e più sociale, o più corretta o più clinica, visto che da lì partono tutte le grandi malattie.

Quindi è inutile che dal Sud America, dal Centro America, dal Nord America ci vengano a raccontare che sono immuni da questo, perché non è sicuro che sia così.

Secondo punto, vorrei invitare a riflettere tutte le persone che vedono i quadri, le diapositive, i filmati della verde Irlanda e delle pianure argentine cosparse di mucche; ad un certo punto arriva l'inverno, e in questa stagione la mucchina viene ricoverata ed in loco opportuno alimentata con le predette succitate farine animali. Quindi, di vergini sul globo terracqueo non ce ne sono; solo noi abbiamo già da anni proibito l'alimentazione animale a base di farine animali, impedendo una cosa contro natura, che è quella di trasformare gli erbivori in carnivori, che mi sembra già anche una visione più normale, perché natura non facit saltus, si procede lentamente, non ci si trasforma, la tigre non è erbivora e l'elefante non è carnivoro, quando succede questo salta fuori un qualcosa, e infatti abbiamo la BSE. Questo per dire in che posizione siamo.

L'Italia già da anni aveva preso questo provvedimento, poi ci sono i mariuoli che, di contrabbando, in maniera truffaldina, tanto gli allevatori quanto soprattutto i produttori delle farine, per sete di guadagno hanno pensato altrimenti, forse non rendendosi conto di che cosa significava, spargere questa epidemia. Il Governo in questo caso ha parlato con una non lingua biforcuta o triforcuta, ma pentaforcuta, esaforcuta; abbiamo infatti le varie versioni, abbiamo il Ministro Pecoraro Scanio che dà una versione e dice che sul latte non metterebbe la mano né sul fuoco, né dentro il latte medesimo; abbiamo Veronesi che dà rassicurazioni assolute lunedì, martedì e mercoledì, che va dicendo: è la Regione Lombardia che deve intervenire; poi, quando qualcuno gli fa notare che c'è una legge e un decreto dello staff italiano che dice che in presenza di tali patologie va effettuato l'abbattimento, allora diventa più realista del re e ammazzerebbe anche gli allevatori, si fa per dire.

Poi abbiamo il Senatore Fumagalli Carulli, responsabile della task force per la sanità, abbiamo ancora il dottor Alborghetti, Commissario nominato per l'emergenza BSE, che ha detto che i dati non sono sicuri. Abbiamo una serie di problemi; se vogliamo smettere e, quindi, diversificare in altro modo la produzione dell'alta Italia, questa è la via, perché l'allarmismo non funziona, se si produce qualcuno dovrà ben assumere,

qualcuno dovrà ben comperare. Allora, perché la Regione Lombardia per prima ha detto abbattimento e fusione, naturalmente, del capitale abbattuto? Secondo voi, chi comprerebbe o berrebbe il latte? Voi dareste ai vostri figli il latte delle mucche della stalla di Pontevico, o mangereste una bistecca? Signori miei, come non lo fate voi non lo fanno neanche gli altri. Allora, come si fa a vincere e schiacciare la paura che legittimamente possono avere le famiglie italiane? Si abbatte tutto, oppure meglio ancora si demanda all'Unione Europea e gli si dice di fare una misura globale per tutti, per tutti vuol dire dall'Islanda fino ai greci, altrimenti noi siamo sempre, come al solito, perché non ben difesi, becchi e bastonati.

Inoltre, mi chiedo anche, siccome non si sa niente di questo, perché gli stessi bovini nati dagli stessi genitori e hanno mangiato lo stesso mangime, uno è malato e l'altro no. Addirittura la stessa cosa accade agli umani, fratelli che si sono cibati dello stesso cibo, uno è malato e l'altro no. Giustamente citava il Dottor Votta in Inghilterra abbiamo un'oscillazione dagli 80 ai 200 casi in cinque anni, che sono meno del numero di persone che vengono abbattute dai comignoli, non dalle tegole, nell'arco del lustro predetto. Per cui c'è un insieme di incompiensione, di non conoscenza, di timore e terrore. E allora, ripeto, ha fatto bene l'Assessorato ad intervenire duramente, seguendo la legge, anche se il Ministro poteva evitare, ma adesso è rinsavito e ha capito come funzionano le cose; abbiamo fatto bene a chiedere alla Comunità Europea di dare una norma e una direttiva centrale e generale per tutti. Ancora una volta, però, mi accorgo quanto è bella la devoluzione, quanto è bello che ogni Regione si autotuteli, perché l'Italia non ci è riuscita, l'Europa non ci riuscirà, perché vi lascio immaginare gli inglesi cominceranno a dire "we speak in english", allora deroga; i tedeschi diranno qualcos'altro, deroga; i francesi "noi abbiamo Brigitte Bardot", deroga; gli unici (come per le quote latte) ad essere mazzolati saremo noi. E allora chi ci può difendere? L'Assessorato all'agricoltura da solo dovrà difendere la produzione, la sanità e i nostri

allevamenti. Quindi non pensiamo di aver vinto e di affidarci, siamo noi artefici del nostro destino, lo dicevano una volta, mai come per la Regione Lombardia è più vero.